



Social reading e gruppi di lettura: un rapporto controverso?

Chiara Di Carlo

Università degli Studi di Roma La Sapienza
Via Conte di Carmagnola, 18, Rome, Italy

Abstract

Questo articolo offre una valutazione della penetrazione del social reading in Italia attraverso l'analisi incrociata di due diversi contesti: i gruppi di lettura e la reading community che discute di libri online sui siti di condivisione più comuni. Come si relazionano i gruppi di lettura con le di piattaforme di social reading? I risultati di un sondaggio condotto su un campione di gruppi di lettura mostrano che la lettura nel nuovo orizzonte virtuale offre molte opportunità aggiuntive. Tuttavia, non sono ancora in grado di sostituire l'esperienza di lettura che avviene faccia a faccia: la sfida per il prossimo futuro potrebbe essere quella di riprodurre sul Web alcune dinamiche dell'interazione dei gruppi di lettura.

Social reading and reading groups: a controversial report?

This article offers an evaluation of the introduction of social reading in Italy through the cross-analysis of two different contexts: the reading groups and the reader's community that discusses books online on the most common social book networks. How di groups relate to social reading platforms? The results of a survey conducted on a sample of reading groups, show that reading in the new virtual horizon offers many additional opportunities. However, they cannot replace the face-to-face reading experience yet: the challenge for the near future might be to reproduce on the web some dynamics of the reading groups interaction.

Published 24 September 2018

Correspondence should be addressed to Chiara di Carlo, Università degli Studi di Roma La Sapienza, via Conte di Carmagnola, 18. Email: chiaradicarlo1993@gmail.com

DigitCult, Scientific Journal on Digital Cultures is an academic journal of international scope, peer-reviewed and open access, aiming to value international research and to present current debate on digital culture, technological innovation and social change. ISSN: 2531-5994. URL: <http://www.digitcult.it>

Copyright rests with the authors. This work is released under a Creative Commons Attribution (IT) Licence, version 3.0. For details please see <http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>



Social reading e gruppi di lettura: un rapporto controverso?

Quello del social reading è un fenomeno complesso e di difficile definizione che riguarda una molteplicità di forme, di esiti, di attori; si inserisce come ultima tappa tra le pratiche di lettura emergenti che hanno modificato i tempi e i modi di leggere e - forse radicalmente - il rapporto esclusivo tra libro e lettore. Il presente articolo prova ad esplorare il contesto dell'attività di condivisione della lettura, di cui i gruppi di lettura e le piattaforme di social reading rappresentano due facce della stessa medaglia. Un'indagine condotta sui primi ha fornito alcune premesse per riflettere sulle modalità di interazione tra lettori che si ripropongono, in parte, anche dietro ad uno schermo: un'analisi delle attuali abitudini di lettura non può prescindere infatti dal confronto con la dimensione virtuale delle stesse.

La dimensione di contesto

Oggi siamo di fronte ad una lettura granulare, accelerata, aumentata che sembra andare oltre la tradizionale contrapposizione tra lettura intensiva ed estensiva: la lettura nel nuovo orizzonte virtuale assorbe alcune delle caratteristiche strutturali del digitale quali multimedialità e ipertestualità,¹ facendosi al contempo "scrittura di contenuto" in quanto il testo viene scomposto, integrato e ricostruito seguendo il percorso personale di chi legge. È proprio la testualità digitale come quella dell'e-book di ultima generazione che ha contribuito a trasformare l'attività di scrittura e di lettura da solitaria e soggettiva a potenzialmente sociale: proprio come gli umanisti che personalizzavano con glosse e decori il manufatto standardizzato della stampa, ma con la possibilità di condividere online le proprie operazioni di annotazione, sottolineatura, copiatura e quant'altro. Come il libro non è più isolato, almeno nella sua dimensione oggettuale e fisica, allo stesso modo il lettore dispone di una infrastruttura immediatamente utilizzabile per essere parte integrante di una community virtuale: nel Web cerca e trova i propri simili.

Ciò che emerge con evidenza, da questo punto di vista, sono la sovrapposizione e l'intreccio del vecchio e del nuovo: per tutto l'arco dell'antichità, e grosso modo fino al basso medioevo, gli spazi e i tempi della lettura sono stati prevalentemente caratterizzati dalla pratica della lettura ad alta voce, condivisa dunque tra un lettore ed un pubblico di uditori, mentre la lettura solitaria come pratica effettuata in modalità silenziosa e dunque maggiormente interiorizzata ha iniziato a consolidarsi e diffondersi molto più recentemente. Grazie al Web, l'attività di social reading acquisisce nuovi significati ed esplora ulteriori possibilità; tuttavia, la socialità della lettura si esplica in forme diverse e complementari anche al di fuori dell'ambiente digitale, nei gruppi di lettura, che nell'ultimo decennio si sono diffusi capillarmente in Italia sperimentando forme di vivace varietà.² Bob Stein, coordinatore dell'Institute for the Future of the Book e fondatore del sito di social reading "Socialbook"³, ha proposto un'interpretazione di lettura sociale suddividendola in quattro tassonomie che ruotano attorno ai concetti contrapposti e combinabili di online/offline, formale/informale e persistente/volatile⁴ includendo tra queste anche i gruppi di lettura.

A determinare il tipo di condivisione concorre la presenza o meno del testo oggetto della discussione (formale/informale): avere il libro tra le mani, a prescindere dal suo formato, permette infatti di leggerne dei passi e di agganciare la lettura alla discussione. La discussione online consente di scegliere di volta in volta se comunicare istantaneamente o attraverso lo scambio asincrono di messaggi; in entrambi i casi, le informazioni che si condividono assumono una natura persistente, a differenza di quanto accade con le tracce di lettura in modalità offline che sono essenzialmente volatili.⁵ Nello specifico, la terza tassonomia "Discussing a book in a classroom

¹ Gino Roncaglia, "Le metamorfosi della lettura," in *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli (Milano: Bibliografica, 2016), 21-52.

² Si vedano Bianca Verri, *Come creare un gruppo di lettura in biblioteca*, (Milano: Bibliografica, 2015).
Cecilia Cognigni, "Gruppi di lettura in biblioteca: come e perché," *Biblioteche oggi* 27 (2009) n. 6, 24-28.
Luca Ferrieri, "Il lettore "comune" e la lettura in comune," *Biblioteche oggi* 30 (2012) n.12, 25-37.

³ Si veda https://www.livemargin.com/socialbook/client/landing_page.html.

⁴ Le tassonomie sono elencate ed esemplificate su <http://futureofthebook.org/social-reading/index.html>.
Ripropongo l'adattamento delle tassonomie di Nicola Cavalli in *Come promuovere la lettura attraverso il social reading* (Milano: Bibliografica, 2014), 12.

⁵ La prima tassonomia, "Discussing a book in person with friends and acquaintances", si verifica quando ci

or living-room book group” che si riferisce alla discussione formale praticata all’interno dei gruppi di lettura tradizionali, presenta sia il maggior livello di interazione tra i partecipanti, i quali sono fisicamente a contatto, sia di aderenza al testo e al contesto di lettura, dal momento che ci si incontra con lo scopo di discuterne. Con la quarta ed ultima si intende invece la discussione formale a margine del testo (“Engaging in a discussion IN the margins”), che caratterizza ad esempio alcuni e-book: al contrario dei blog, dei forum o dei social network dove i commenti appaiono sotto il post dell’autore, strumenti e applicativi che prevedono questa funzionalità rendono la conversazione parte integrante del testo e del suo contenuto. Sfruttando la comunicazione in tempo reale si crea inoltre una community virtuale che ripropone dietro ad uno schermo le modalità di interazione all’interno dei gruppi di lettura reali.

Schematizzando, le piattaforme di social reading possono essere più user-oriented, e dunque lasciar prevalere la dimensione della community, o book-focused, incentrate sul testo; tuttavia ad oggi in Italia si sono diffusi prevalentemente i cosiddetti “social book network” – tra i più noti: Anobii, Goodreads, Perfectbook – dove ciascun lettore dopo aver letto un libro va e commenta pubblicamente o in un gruppo ristretto⁶. La discussione stessa è calibrata in base all’esigenza comunicativa del lettore e può avvenire sia in tempi sincroni che asincroni e con un livello minimo o massimo di condivisione ed allargamento della partecipazione; al fine di rendere l’esperienza di lettura meno dispersiva e più rispondente ai bisogni e ai gusti del singolo lettore, nascono gruppi di discussione tematici. Se i più comuni social book network consentono di condividere passi di libri, foto e video che vanno ad arricchire il contenuto informativo della discussione, la possibilità di pubblicare annotazioni (sottolineature, note, immagini) ai margini del testo pertiene, invece, solo alle piattaforme di social reading vere e proprie. Tenendo conto delle peculiarità del software e della tipologia di sito, possono essere individuate alcune operazioni basilari che ruotano attorno all’attività di social reading; basti pensare al meccanismo di feedback, che si traduce in molteplici forme, le quali a loro volta presuppongono livelli diversi di contenuto informativo: da quelle più sintetiche (ed intuitive da “processare” e per gli utenti e per il sistema) come il “like” su Facebook o gli indicatori di gradimento espressi in stelline, a quelle più articolate come il commento in risposta ad un post o la pubblicazione della recensione di un libro. Tra quelle più caratterizzanti, la funzione di bookshelf è largamente adoperata e apprezzata: la condivisione del proprio scaffale è centrale perché stimola ed incuriosisce gli altri lettori puntando sull’estetica della copertina; senza contare che rappresenta una fonte interessante anche per chi si appresta a studiare le tracce di lettura in rete o a monitorare i gusti dominanti e le preferenze letterarie di un settore della community. Alcune piattaforme prevedono che dalla vetrina virtuale vi sia accesso alla vendita integrata con stores online, primo tra tutti Amazon, o un sistema di bookcrossing a pagamento.

Il social reading non è praticato solo per la condivisione ma anche per la ricerca, secondo due direzioni: verso il lettore e da parte di esso. Il calcolo dell’affinità tra lettori e la recommendation dell’algoritmo, i filtri di ricerca per tema, genere, autore o che sfruttano il social tagging sono tutte funzionalità che aiutano nella selezione e nell’esplorazione che, altrimenti, risulterebbe troppo rumorosa e dispersiva. Si intuisce che in questi spazi si deposita un’infinita quantità di dati complessi e non strutturati che, con strumenti idonei, possono interessare molto chi studia le tracce di lettura in rete: quali case editrici sono maggiormente apprezzate, la classifica aggiornata dei libri più recensiti che ci dice molto sul reale successo dei long seller o best seller, informazioni sul supporto materiale del testo (cartaceo, e-book, kindle) e via dicendo. Molti indizi si possono estrapolare sul comportamento dei lettori mettendo in relazione variabili socio-demografiche – come sesso, età, provenienza, lingua – con la lista dei libri letti, le parole ricorrenti nei commenti, l’abitudine ad acquistare o al contrario scaricare il libro.

si riallaccia alla propria esperienza di lettura in assenza di un contesto e di un testo letterario; anche la seconda “Discussing a book online” avviene sempre in assenza del testo letterario, nonostante alcuni e-book e software di lettura consentano la possibilità di citarlo e commentarne alcuni passi: si attua negli spazi digitali dedicati alla lettura, quali blog, forum e i cosiddetti “social book network” e si manifesta in maniera non trascurabile anche in quei social network generalisti di uso comune ma non propriamente preposti alla discussione di libri come Facebook, Twitter, Instagram (“Generalized social networks such as Facebook provide many of the same reader-centric features as the dedicated-to-reader sites”, B. Stein, //futureofthebook.org/social-reading/categories-1-2-3/index.html.).

⁶ Per una casistica esaustiva che metta in luce analogie e differenze tra social book network e piattaforme di social reading si veda il lavoro di Viola Marchese, “Social reading e social book network,” in *Le reti della lettura. Tracce Modelli e pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli (Milano: Bibliografica, 2016), 139-164.

Con i gruppi di lettura in carne ed ossa, invece, questo lavoro può essere svolto con altre metodologie di tipo più tradizionale, come la somministrazione di un questionario o le interviste; l'indagine che ho condotto di recente su un campione di 200 gruppi italiani⁷ si inserisce in quest'ultimo orizzonte di lavoro: nel presente articolo mi limito a riproporne solo alcune considerazioni relative alla penetrazione del digitale nell'officina letteraria di un gruppo di lettura, affinché possano fornire spunti utili per nuovi interrogativi.

I risultati di una ricerca sul campo

A partire dai dati di cui dispongo si delinea una panoramica dove sembra, di primo acchito, che la lettura in un gruppo e quella praticata online siano due modalità ancora molto diverse. Premessi i vantaggi indiscussi della lettura online su piattaforme social – e della tecnologia che, rendendo possibile di fatto l'annullamento delle distanze spazio-temporali, ha reso i lettori perennemente connessi tra loro – l'altra faccia della medaglia è che questi spazi restano, allo stato attuale, meno dialogici e costruiti per condividere più gli interessi in comune che le differenze, le quali rappresentano in fin dei conti il vero valore aggiunto all'esperienza di lettura personale. Il 59,2% dei gruppi che ho intervistato ha risposto in modo negativo alla domanda "Il gruppo partecipa ad attività di reading su piattaforme social?", affermando che fatica ad aprirsi alla dimensione virtuale del social reading perché viene loro a mancare la possibilità di instaurare relazioni sociali soddisfacenti con lettori affini proprio in questi ambienti creati apposta perché si conoscano e si confrontino, condizioni che al contrario trovano piena soddisfazione se ci si incontra fisicamente: questo atteggiamento vale sia all'interno delle piattaforme dove i lettori affini sono user sconosciuti, sia la pagina Facebook, il blog o la mailing-list del gruppo che ne ospita in fin dei conti gli stessi partecipanti.⁸

Stando a quello che gli intervistati percepiscono, infatti, chi frequenta i social book network sembra dunque concentrarsi più sul giudizio finale del libro e meno sullo "scambio", sia per quanto concerne la sfera dell'emotività del lettore che sul versante più strettamente letterario: l'utente che lascia un commento sul libro esprime il proprio punto di vista in modo sintetico, spesso decontestualizzato o trattato con maggiore superficialità con il rischio che assomigli piuttosto ad un mero riassunto della trama.

I fattori di divergenza riguardano, dunque, la modalità di interazione ed il livello di condivisione sia sul versante dell'incontro tra lettori che per ciò che concerne l'approfondimento qualitativo della lettura. Tralasciando i fattori logistici, come la presenza di un coordinatore che faccia da collante o talvolta da guida per le proposte di lettura – anche se molti gruppi sperimentano forme di autogestione, per cui ciascun partecipante a turno assume il ruolo di moderatore – o quelli che influiscono sulla fisionomia del gruppo, come il luogo di riunione, la frequenza degli incontri, la disponibilità ad avere accesso ad Internet, allo stato attuale ci sono alcune peculiarità che riguardano la lettura all'interno dei gruppi italiani che si impongono come alternative migliori per soddisfare i nuovi bisogni del lettore. A tal proposito, è interessante aprire una parentesi proprio

⁷ I gruppi di lettura sono oggetto della mia Tesi di Laurea Magistrale in Biblioteconomia: Leggere in circolo: lettura condivisa e social reading in Italia, relatore Prof. Giovanni Solimine; correlatrice Prof.ssa Chiara Faggiolani, Corso di Laurea in Archivistica e Biblioteconomia, conseguita presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" in data 24/01/2018. In particolare ho elaborato un questionario articolato in 28 domande (sia a risposta multipla che aperte) rivolto ai coordinatori/referenti di ciascun gruppo che andasse a toccare diversi aspetti del modus operandi dei gruppi, da quelli strutturali (numero, sesso, età, livello di lettura dei partecipanti; collocazione geografica; anno di nascita) e organizzativo-gestionali (luogo di riunione; frequenza degli incontri: eventuale rapporto con Istituzioni o Associazioni culturali; ruolo del coordinatore), a quelli che riguardano nel dettaglio "come" e "cosa" leggono (criteri e modalità di scelta/reperimento/valutazione dei libri; programmazione delle letture; rapporto con la rete e con la lettura in digitale; attività complementari alla lettura). L'obiettivo della rilevazione effettuata dal 03/09/2017 al 15/11/2017 è stato dar conto dell'evoluzione del fenomeno in Italia, fornendone una fotografia attuale ed individuando il comune denominatore alla base delle diverse esperienze: il bisogno di socializzare attraverso la lettura.

⁸ Sull'uso di questi ultimi, in particolare, mi limito ad una panoramica riduttiva: dal sondaggio emerge che i gruppi tramite Facebook non discutano di libri, e spesso i partecipanti non comunicano affatto se non per mettersi d'accordo sul prossimo incontro o per postare video e foto che in sostanza sono "altro" rispetto alla lettura; gli intervistati che hanno risposto di avere un blog lo avvertono come uno spazio poco partecipativo e inadatto a riprodurre un dialogo; la comunicazione nella mailing list sembra essere prerogativa del coordinatore e riguarda aspetti pratici e organizzativi; all'elenco si aggiunge WhatsApp che va per la maggiore, forse perché più facile da usare e meno dispersivo.

in merito al profilo socio-culturale di quest'ultimo: se agli esordi del fenomeno, quando la diffusione dei gruppi era ancora minoritaria,⁹ troviamo quasi esclusivamente lettori forti, oggi ne fanno parte persone con diversa motivazione alla lettura: anche lettori cosiddetti "deboli" hanno trovato nella vicinanza con i lettori più esperti uno sprono per familiarizzare con la lettura affrontando testi decisamente impegnativi.¹⁰ I risultati della mia indagine confermano che i gruppi stanno attuando, inconsapevolmente, una concreta promozione della lettura anche al di fuori dei luoghi ad essa tradizionalmente deputati quali biblioteche, librerie e scuole, dal momento che "operano" in contesti inediti come locali pubblici, piazze, bar, ospedali, carceri; al contrario, non risulta che le piattaforme di social reading abbiano costituito finora un incentivo alla lettura in Italia, sebbene siano potenzialmente uno strumento dalle grandi risorse per l'allargamento del bacino dei lettori.

Sempre in merito al coinvolgimento dei lettori, mentre un'attività di social reading nel contesto virtuale presuppone un'interazione che avviene "senza attrito" e per lo più tramite lo scambio asincrono di messaggi, la discussione che si instaura tra lettori fisicamente presenti risulta più articolata e dialettica anche sul piano della sfera emozionale: in un gruppo ristretto infatti è più facile agganciare le impressioni sul libro al proprio vissuto personale.

L'esperienza di lettura all'interno di un gruppo è inoltre decisamente più intertestuale rispetto alla rispettiva in ambiente virtuale¹¹: il lettore lavora con il testo, rileggendo ad alta voce alcuni passi, condividendo citazioni da altri libri, instaurando confronti con le letture affrontate in precedenza insieme agli altri partecipanti. La scelta stessa del libro da condividere è a monte dell'esperienza di condivisione, anch'essa frutto di un'intensa discussione, di una "meta-lettura". Fa parte integrante del giudizio sull'opera anche la valutazione della copertina, degli altri elementi paratestuali come impaginazione e leggibilità, e la cura letteraria (traduzione, indici e bibliografie) accanto allo stile, alla trama e ai personaggi.

Vi sono dunque i presupposti per individuare in futuro un legame più solido tra gruppi di lettura e le piattaforme di social reading? Ciò che quest'ultime offrono, in termini di funzionalità, rappresenta un'opportunità per i primi oppure prevalgono gli elementi conflittuali? Quali ipotesi di lavoro si prospettano in futuro per favorire l'incontro tra i due?¹²

Nonostante il rapporto che si è instaurato tra gruppi di lettura e mondo della rete sia ancora largamente inesplorato, non sembra tuttavia tradursi in un'incompatibilità di fondo. Basti pensare che molti gruppi di lettura hanno l'abitudine di programmare in via preliminare un calendario delle letture che intendono affrontare e sempre più spesso affidano alla rete i propri percorsi bibliografici, che rappresentano a tutti gli effetti un "contenuto", una traccia di lettura risultato di un'intensa riflessione, sia in uno spazio virtuale più raccolto come un Blog o una pagina Facebook, sia – seppur con minore incidenza – in "contenitori" più ampi dove già sono depositate un'enorme quantità di dati, come appunto le piattaforme di social reading.

Anche considerando l'uso delle fonti, i gruppi si dichiarano favorevoli a documentarsi prima o durante la lettura di una novità o di un autore esordiente curiosando tra le recensioni online, altri rimandano questa pratica tassativamente a lettura ultimata per essere sgombri da condizionamenti e aspettative. Ad ogni modo, entrambe le pratiche attestano il desiderio di familiarizzare con i mezzi che consentano loro di approfondire e dilatare la lettura, di raccogliere informazioni provenienti dall'esterno per integrarle, commentarle, smentirle durante gli incontri. Ma, nello specifico, di quali strumenti e canali si tratta?

I risultati mostrano che il 40,8% del campione afferma di discutere di libri online; tra questi, il 9,5% lo fa attraverso un account aNobii del gruppo, mentre il 31,3% degli intervistati fa uso di

⁹ Alle radici della parabola italiana dei gruppi di lettura, a differenza del "modello" anglosassone e similmente alla più vicina esperienza spagnola, troviamo il contributo delle biblioteche pubbliche. In particolare, alcuni sistemi bibliotecari del Nord già dalla fine degli anni '90 hanno investito molto per promuovere e valorizzare questo tipo di iniziativa aumentando la territorialità dei gruppi e sperimentando forme di vivace varietà, promuovendo Raduni Nazionali ed il "fare rete" (si veda <http://www.biblioclick.it/SebinaOpac.do?sysb=gdl#0>), aprendo inoltre un dialogo con il mondo dell'editoria e dei Premi Letterari.

¹⁰ Il campione analizzato si configura sostanzialmente eterogeneo: ad uno zoccolo duro di lettori forti ed esperti si sommano quelli occasionali o settoriali, i quali, anche leggendo unicamente i libri per poi discuterne insieme, vanno ad incrementare positivamente le statistiche sulla lettura.

¹¹ Questo non è possibile nei social book network di uso comune, anche perché come evidenziato in precedenza, la discussione non avviene "IN the margin".

¹² I dati di seguito riportati sono stati elaborati a partire dalla domanda del questionario "Il gruppo partecipa ad attività di reading su piattaforme social?", che prevedeva come risposte multiple: 1) sì, a livello di gruppo; 2) sì, a livello di singoli partecipanti; 3) sì, a livello di gruppo e di singoli partecipanti; 3) no.

questi spazi non a livello di gruppo ma come singoli partecipanti. Nel primo caso si realizza una convergenza con l'attività di social reading online, mentre nel secondo emerge un uso consapevole della tecnologia preposta alla condivisione per allargare ulteriormente la propria esperienza di lettura. Una parte minoritaria di gruppi intervistati afferma di aver utilizzato aNobii per farsi conoscere e per trovare –senza successo- nuovi partecipanti; questo in virtù anche della possibilità di creare o aderire a gruppi di discussione intorno ad un libro, un tema, un autore, un genere o un luogo.¹³ Anche ai fini della scelta del libro da proporre al gruppo aNobii è considerato uno strumento valido: si può ponderare la decisione integrando i giudizi e i suggerimenti degli user, o lanciare una ricerca per scoprire libri e autori poco noti e valorizzati. Sono attivi su aNobii anche per essere informati su eventi come presentazioni di libri, incontri, iniziative culturali, sebbene quasi mai vi abbiano preso parte. Un gruppo ha segnalato un uso inaspettato del sito: i partecipanti hanno concordato con un altro gruppo di lettura uno "scambio a lotti"¹⁴ delle copie di un libro che desideravano leggere, dal momento che entrambi si trovano in una piccola realtà che dispone di una sola libreria ed in totale assenza di una biblioteca per approvvigionarsi tramite il prestito.

Il confronto instaurato a partire da questi dati solleva numerose questioni, sul "se" e sul "come" i gruppi di lettura siano influenzati dalla frequentazione di piattaforme di social reading. Un esempio può essere la risposta alla domanda "Durante la discussione, ciascun partecipante assegna una votazione al libro basata su una scala numerica oltre ad esprimere a parole le sue impressioni?"¹⁵: il 13% dei gruppi intervistati assegna un corrispettivo numerico prima o in seguito alla discussione per riassumerne il giudizio. Questo accade sostanzialmente in due casi: quando il gruppo partecipa a premi letterari dove è richiesta una votazione numerica al fine di decretare il vincitore, o quando possiede un account aNobii e ne adotta di riflesso lo stesso meccanismo di review in stelline di gradimento. Anche dal punto di vista della componente anagrafica si possono sollevare confronti stimolanti; ad esempio tra i partecipanti di un gruppo di lettura il rapporto tra i sessi continua ad essere sbilanciato¹⁶: che le donne italiane siano più propense e più portate a condividere è confermato anche nelle piattaforme più note di social reading, mentre gli uomini restano maggiormente lettori solitari. Venendo all'età, i gruppi di lettura registrano una predominanza di lettori tra 30 e 70 anni che si polarizza verso gli over 55, a differenza di quanto avviene per l'utenza adulta della rete che sta attraversando un processo di "giovanilizzazione".¹⁷ Entrambi i fenomeni possono dialogare anche sul versante diacronico: il 32,8% degli intervistati ha indicato come periodo in cui l'esperienza di gruppo ha preso avvio il 2010, seguito dal 2012 (19,4%). Lo studio condotto nel 2016 sulla piattaforma di aNobii¹⁸ evidenzia che il picco di nuovi iscritti si è avuto nel 2010, anno tra l'altro in cui le rilevazioni dell'Istat registravano la percentuale più elevata di lettori degli ultimi quindici anni (46,8%), seguita da quella del 2012 (46,0%)¹⁹; coincidenze interessanti, che meriterebbero di essere approfondite.

Conclusioni

Per concludere, oggi il World Wild Web è a tutti gli effetti uno spazio sociale che non può considerarsi sconnesso da quello fisico: è in rete che la lettura risponde al bisogno dei lettori di "fare comunità". L'osmosi tra il mondo dei gruppi di lettura e quello delle piattaforme di social reading è un rapporto ambivalente ancora da definirsi; tuttavia sembra indirizzarsi verso un'implicita critica che essi esercitano nei confronti di una certa concezione del virtuale in cui si rischia di disperdere, invece che valorizzare, l'intelligenza collettiva dei lettori. Bisognerebbe

¹³ <http://www.anobii.com/groups>.

¹⁴ La modalità dello "scambio a lotti" delle copie di un libro è plausibilmente mutuata dal "prestito a lotti" pensato a monte per gruppi di lettori praticato da biblioteche spagnole e da alcuni sistemi bibliotecari italiani (ad esempio: <https://www.biblioteche.mn.it/>).

¹⁵ Trattandosi di una domanda aperta ho ricavato dalle risposte una word cloud utilizzando IRaMuTeQ (<http://iramuteq.org/>), un software di analisi statistica su dati testuali.

¹⁶ Dalla mia indagine risulta che la composizione dei gruppi sia del 39,7% a maggioranza femminile, del 25,7% quasi esclusivamente femminile ed un buon 15% esclusivamente femminile.

¹⁷ Si veda a tal proposito Fondazione Censis, 14° Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione. I media e il nuovo immaginario collettivo. Sintesi per la stampa, Roma, 4 ottobre 2017, 9 (http://comunicazione.formez.it/sites/all/files/censis_sintesi_2.pdf).

¹⁸ Chiara Faggiolani e Lorenzo Verna, "La lettura sul letto: primi tentativi di Data Analysis," in *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, 238.

¹⁹ Istat, *La lettura in Italia*. Anno 2015, p. 1.

pensare in questo senso ad una promozione della lettura digitale per i gruppi – affinché praticino per primi una “promozione digitale” della lettura²⁰- ed elaborare delle soluzioni che dal canto opposto determinino un adattamento della tecnologia alle reali esigenze dei lettori (e non viceversa, come spesso e volentieri accade), di cui i gruppi costituiscono la fotografia tangibile: fornire ai gruppi spazi più modesti ma meno dispersivi, più accoglienti e aperti alla dimensione del dialogo dove possano riuscire a riproporre in rete almeno una parte delle proprie dinamiche di interazione o lasciare che loro stessi suggeriscano delle alternative a quelli attualmente esistenti. Non si tratta di dar vita ad un compromesso, ma di lavorare per determinare un salto di qualità in direzione di un comprovato arricchimento dell’esperienza di lettura.

²⁰ Questione affrontata e approfondita da Gino Roncaglia in *L’età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2018. Nello specifico, sui gruppi di lettura ed il digitale si vedano le pp. 178-187 in riferimento al progetto The Living Book (<http://thelivinglibrary.eu/>).

Bibliografia

- Cavalli, Nicola. *Come promuovere la lettura attraverso il social reading*. Milano, Editrice Bibliografica: 2014.
- Faggiolani, Chiara e Lorenzo Verna. "La lettura sul lettino: primi tentativi di Data Analysis." In *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, 231-260. Milano: Editrice Bibliografica, 2016.
- Ferrieri, Luca. "Lettura condivisa. Alcune ipotesi di Lavoro." Presentazione alla conferenza *Se son gruppi leggeranno*. Arco di Trento, October 30 - November 1, 2006. Ultimo accesso 28 agosto 2018. Disponibile all'URL: http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/librivori/gruppo_lettura_arco_Ferrieri.pdf.
- Gavazzi, Luigi. "Gruppi di lettura in rete: relazioni "attuali" vs relazioni possibili." Presentazione alla conferenza *Se son gruppi leggeranno*. Arco di Trento, October 30 - November 1, 2006. Ultimo accesso 28 agosto 2018. Disponibile all'URL: http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/librivori/gruppo_lettura_arco_Gavazzi.pdf.
- Marchese, Viola. "Social reading e social book network." In *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, 139-164. Milano: Editrice Bibliografica, 2016.
- Roncaglia, Gino "Le metamorfosi della lettura." In *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, 21-52. Milano: Editrice Bibliografica, 2016.
- Roncaglia, Gino. *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*. Roma-Bari, Laterza: 2018.
- Stein, Bob. "A Taxonomy of Social Reading: a proposal" Ultimo accesso 28 agosto 2018. Disponibile all'URL: <http://futureofthebook.org/social-reading/index.html>.